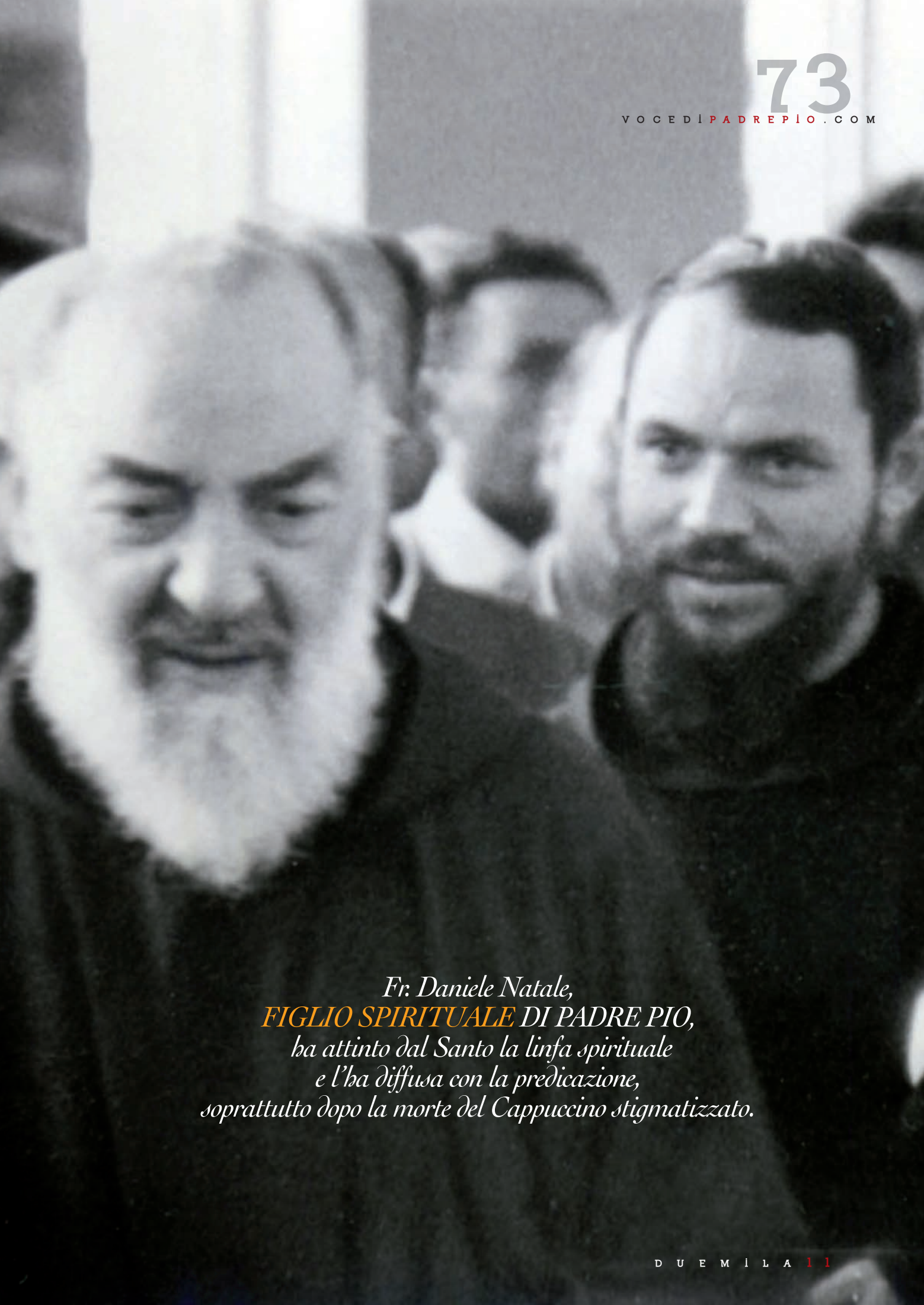
LA ROSA DI FR. DANIELE

Un episodio inedito, emerso durante la commemorazione di quest'anno.

di FRANCESCO BOSCO

Anche quest'anno, il 10 ottobre, si è rinnovata l'annuale commemorazione di fr. Daniele Natale. Proprio nel giorno cui la Chiesa fa memoria di san Daniele e compagni martiri, i frati cappuccini di San Giovanni Rotondo ricordano «questa bella figura di frate minore cappuccino», nel giorno del suo onomastico, «come segno di affetto per la sua persona», come ha detto il vice postulatore fr. Mariano Di Vito. La Provincia religiosa di Sant'Angelo e Padre Pio ha, infatti, avviato il procedimento canonico per poter cominciare la causa di beatificazione e canonizzazione.
Due i momenti di preghiera della giornata: l'omaggio floreale con la recita del santo Rosario, guidato da fr. Francesco Langi, vicario provinciale, presso la cappella cimiteriale dove è sepolto fr. Daniele e la solenne Concelebrazione Eucaristica nella chiesa di San Pio da Pietrelcina presieduta da fr. Mariano Di Vito.

LA RECITA del Rosario dinanzi alla cappella dove è sepolto FR. DANIELE NATALE.



Fr. Daniele Natale,
FIGLIO SPIRITUALE DI PADRE PIO,
ha attinto dal Santo la linfa spirituale
e l'ha diffusa con la predicazione,
soprattutto dopo la morte del Cappuccino stigmatizzato.

Numerosi i confratelli, i familiari, gli amici, i giovani frati postnovizi della casa di formazione di Campobasso, che hanno partecipato, nel cimitero di San Giovanni Rotondo, nel primo pomeriggio, dinanzi alla cappella dove è sepolto, alla preghiera preferita da fr. Daniele: il santo Rosario. «Siamo certi di farlo felice pregando anche noi, con lui, la preghiera del Rosario. Padre Pio l'ha donata a fr. Daniele e fr. Daniele l'ha donata a noi - ha detto fr. Francesco introducendo la meditazine dei Misteri - non era difficile vederlo in Chiesa, con la corona tra le mani e, a chiunque lo avvicinava, diceva di essere devoto della Madonna e di chiedere qualsiasi grazia a Maria, attraverso la preghiera del santo Rosario». Fr. Francesco, che ha conosciuto il frate laico di San Giovanni Rotondo negli ultimi quattro anni della sua vita, quando risiedevano insieme nel convento di Cerignola, ha concluso il momento di preghiera con un ricordo personale: «Tutti coloro che lo hanno conosciuto sanno quanto amava le piante, i fiori, che poi dipingeva su tela. Con quanta cura teneva le piante del giardino del convento e, in particolare, le rose! Nel giorno in cui è morto è sbocciata una bellissima rosa che ho poi posto nella sua bara. Sapevo quanto teneva a quelle rose del giardino. Quando sono tornato in convento la pianta si era seccata, è fiorita l'ultima volta solo per lui». Era un frate semplice, «tanto vicino a Dio», un uomo che «ha voluto donare tutta la sua vita al Signore e al bene dei fratelli che incontrava sul suo cammino». Rivolgendosi ai presenti il Vicario Provinciale ha lanciato un appello: «Noi che abbiamo conosciuto fr. Daniele abbiamo una grande responsabilità: tramandare ciò che ci è stato donato. Egli ha parlato al cuore di ciascuno con tanta semplicità. Quanti di noi hanno potuto usufruire della sua preghiera! Oggi è lui che chiede qualcosa a noi: la possibilità di farlo conoscere, affinché altri possano avvicinarsi al Signore attraverso

NELLA SUA RIFLESSIONE, DURANTE IL ROSARIO, FR. FRANCESCO LANGI HA RACCONTATO UN EPISODIO SINGOLARE, AVVENUTO DOPO LA MORTE DI FR. DANIELE, DI CUI È STATO PROTAGONISTA E TESTIMONE.

l'intercessione e l'esempio di fr. Daniele. Preghiamo - ha concluso - perché al più presto possiamo dire ad alta voce: fr. Daniele prega per noi. Ora dobbiamo dirlo sottovoce, speriamo che al più presto tutti possiamo dirlo ad alta voce».
A seguire, nella chiesa di San Pio da Pietrelcina, il Vice Postulatore della Causa, ha presieduto la santa Messa ricordando, durante l'omelia, che fr. Daniele è «vissuto attingendo, come una linfa vitale, la spiritualità che Padre Pio dava a tutti». «Far conoscere Padre Pio»: è stata questa la sua missione; essere la voce di Padre Pio, dappertutto in Italia e all'estero. «Predicava e parlava di Padre Pio» per proporre il Santo di Pietrelcina «come modello ed esempio». «Ha espresso l'imitazione di Padre Pio a suo modo», con la sua semplicità, con le sue intuizioni. È stato un uomo esemplare: «ha vissuto, ha sperimentato il contatto con il Signore e l'amore con e per i fratelli, ha vissuto momenti di gioia e momenti tristi, ha vissuto l'esperienza di un cammino spirituale». I santi, come Padre Pio, Madre Teresa, Giovanni Paolo II, Francesco d'Assisi «sono uomini che insegnano questo: non che cosa fare, ma come farlo; non l'imitazione dei gesti, ma la direzione da prendere, il cammino da fare. Essere sulla strada di Dio». A distanza di anni dalla sua morte, fr. Daniele, anche oggi, secondo il Presidente dell'assemblea liturgica, ci lascia un messaggio: «Vivere accanto ai santi significa imparare il metodo e capire qual'è la strada, perché a tutti il Signore dà la luce. Mettiamoci in ascolto della Sua voce con attenzione, evitando che altri rumori, altre parole ci impediscono di cogliere l'amore di Dio». Fr. Mariano, al termine dell'omelia, ha espresso due auspici: «Preghiamo affinché il Signore possa, se è sua volontà, concederci anche la grazia di iniziare il processo di beatificazione e canonizzazione e che fr. Daniele parli al cuore di ciascuno di noi, dicendoci che tutti possono camminare sulla strada della santità».

NELLA CHIESA DI SAN PIO LA MESSA È STATA PRESIEDUTA DAL VICE POSTULATORE, FR. MARIANO DI VITO.